

Sarà rinnovata l'Assemblea regionale

OGGI I SICILIANI VOTANO

SI VOTA DALLE ORE 8

Alle urne un decimo degli elettori italiani

Oltre tre milioni e mezzo di cittadini interessati alle consultazioni I risultati delle precedenti elezioni

Urne aperte, dalle 8 di questa mattina in tutta la Sicilia dove 2 milioni 993.707 elettori si apprestano a rinnovare l'assemblea regionale giunta alla sesta legislatura, e nei 75 comuni di altre regioni, dove quasi 581.519 aventi diritto voteranno per i nuovi consigli comunali. Fra essi sono due capoluoghi di provincia: Pisa e Siena. Nel complesso gli elettori chiamati alle urne sono 3.575.286. Va sottolineato subito che in Sicilia per la particolare legge elettorale, la consultazione ha luogo soltanto oggi, dalle 8 fino alle 22: è necessario perciò che tutti i comunisti, compagni e simpatizzanti, attivisti non solo si premurino di votare ma si adoperino contemporaneamente perché nessun potenziale suffragio per il PCI vada disperso o, al limite, non venga espresso. Nelle altre regioni (per le comunali) le votazioni si protrarranno oggi fino alle 22 e domani dalle 7 alle 14. I risultati definitivi — dalla Sicilia dove gli scrutini cominceranno domani mattina e dalle altre regioni — si avranno nella serata di lunedì.

L'odierna tornata vede impegnato poco più di un decimo del corpo elettorale. Ma essa avrebbe potuto essere ben più rappresentativa, se per un complesso gioco di interessi di potere il centro-sinistra non avesse rinviato le elezioni in numerosi centri e province (come è il caso di Forlì) dove il fallimento e il successivo naufragio del centro-sinistra e, parallelamente, il rifiuto pregiudiziale ad una politica unitaria, hanno portato alle gestioni commissariati. Per altro, lo abbiamo già scritto, Pisa torna alle urne ad un anno dalle elezioni perché l'ex PSI Impugnò nel 1966 la costituzione dell'unico amministrazione possibile — e il corpo elettorale aveva chiaramente manifestato di volere una giunta di sinistra.

Situazioni come quella di Pisa se ne hanno diverse fra i 46 comuni con popolazione sopra i 5 mila abitanti (tessuti in 1 capoluoghi) nei quali, quindi si vota con il sistema proporzionale. Ricordiamo, fra gli altri, Melegnano (16 seggi alla sinistra centro 14 alla DC e PLI), Ariano Polesine (12 alla sinistra, compreso il PSDI, contro 8 della DC, Contarini (14: 10 PCI, 3 PSI e 1 PSDI contro 12 della DC e PLI), Donada (13 contro 7), Montevarchi (19 contro 11), Orbetello (18 alla sinistra: 12, PSTUP 1, PSI 4, PSDI 1, contro 12, DC 7, PRI 2, MSI 3), Lari (12, contro 8 fra DC e MSI), Nottola (11 su 20), Lavello (18, compreso il PSI, contro 12 della DC e delle destre), per non parlare di Crotone dove una maggioranza della sinistra c'era (17 PCI, 1 PSIUP e 4 PSDI) ed è stata rotta dall'ex PSI. La stessa scelta antiunitaria l'ex PSI fece a Siena. Nel complesso su 48 comuni in cui si vota con la proporzionale, 5 o 6 tornano alle urne alla regolare scadenza del mandato dei consigli comunali, mentre nei rimanenti è in atto la gestione commissariata.

Sarà perciò il voto dato oggi al PCI innanzi tutto un voto per l'unità a sinistra, ma non solo. Ci sono anche in Sicilia, come alternativa reale allo strapotere della DC che, con l'ultimatum al PSU per la « omogeneizzazione » della periferia al vertice, intende costruire maggioranza in cui la sua egemonia sia assoluta.

Passando alle questioni più propriamente amministrative, segnaliamo che sono appena 60.000 gli elettori dei comuni in cui si vota con il sistema maggioritario. Tutti gli altri (521.772) nei comuni sopra i 5 mila abitanti, oltre ai quasi 3 milioni in Sicilia) si avvanzano della proporzionale. Cioè il voto sarà espresso non su liste di blocco ma di partito e di concentrazione. Il che consente un confronto omogeneo con le analoghe consultazioni regionali o amministrative e con quelle politiche (63).

Diamo, qui di seguito, alcuni di questi raffronti: SICILIA: regionali 73 PCI 561.795 (24,1%), 22 deputati regionali; PCI-alti 9.279 (0,4%); PACS 5.997 (0,3%); PSI 231.038 (9,9%), 11 deputati; PSDI 90.845 (3,9%), 3 deputati; PRI 35.274 (1,5%), 2 deputati; DC 979.459 (42,1%;

per la pace e l'autonomia

Assenti migliaia di lavoratori costretti ad emigrare - I ricatti democristiani agli alleati del centrosinistra - Corruzione e malcostume

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10. La Sicilia domani vota. Mai il popolo siciliano era andato alle urne per rinnovare il proprio Parlamento regionale in un contesto politico così teso e drammatico. Il che, se da un lato conferma la giustezza e il valore del grande respiro che il PCI aveva dato alla sua iniziativa, dall'altro fa ancora più risaltare la paurosa povertà politica della campagna condotta dagli altri e in particolare da democristiani e socialdemocratici impegnati — ancora in queste ore di fumante tregua — in una furiosa opera di corruzione e di ricatto, utilizzata come tentativo di schermare al proprio fallimento e ai guasti della vita regionale che proprio il centrosinistra ha reso in questi ultimi anni sempre più profondi.

Antonio Di Mauro

Non deve quindi sorprendere che anche i nostri avversari, tra cui buona parte della stampa « indipendente », sino a oggi costretti ad ammettere che il PCI è stato il vero protagonista di questa campagna elettorale, animandola contro la rassegnazione, la sfiducia, e il qualunquismo, costringendo la DC al confronto nelle piazze e alla TV; portando avanti un discorso che mentre dimostra i frutti del malgoverno di Roma e di Palermo e ne individua la logica che li ha prodotti (quella logica, confermata dal piano Pieraccini, che non sopporta una Sicilia capace di decidere effettivamente il suo destino, di pesare insomma, e indicava e indica — anche con la partecipazione nelle sue liste di socialisti autonomi, di cattolici e di indipendenti — la strada per modificare i rapporti di forza, per battere la DC e il centro-sinistra, per far maturare un nuovo processo di unità a sinistra che sappia restituire alla Sicilia la sua grande funzione emancipatrice.

E' stato, questo, un discorso che ha costretto la DC a rivelarsi: promesse campate in aria, mobilitazione generale di tutte le forze della conservazione e della corruzione; pesi in faccia agli alleati impegnati nella disperata ricerca di rifarsi una verità (e siamo grati a Siracusa e poi a Palermo — dove avere il senso della misura e non dovette approfittare della nostra generosità); cordialità estrema con i liberali (non a caso il giornale di Scobbi, a Catania, ha apertamente prospettato l'inse-

guimento del PLI nello schieramento regionale di governo, come eventuale ricalco di un PSU uscito malconcio dalle elezioni); e poi, come le tre scimmie, cecità, sordità e mutismo assoluti sulla vera verità siciliana come dei marziani, completa mistificazione dei fatti che bruciano alla coscienza dei siciliani e che ancora ieri sera rammentavano con emozione, nel suo discorso conclusivo a Palermo, il compagno Longo: « seicentomila emigrati (quanti sono in grado di tornare per votare? A Villorosa manca all'appello il 40,7% degli elettori), la disoccupazione in crescente aumento, la crisi delle campagne e delle città, l'aggravamento delle condizioni civili, il rinnovato assalto dei monopoli e della speculazione parassitaria.

La replica alla DC da parte degli alleati è stata lamento (più da parte repubblicana che da parte socialista), politica meno incoerente e quel che è più grave, posta assai spesso sul piano della concorrenza. Nenni che non disdegna di farsi seguire per la Sicilia da una intera troupe televisiva per non esser da meno di Moro; Mancini che — ad Agrigento! — promette un bell'aeroporto internazionale per controllare l'isola; e poi, a Catania, ha parlato del ponte sullo Stretto; e così via, nelle « grandi » come nelle « piccole » cose: perché, se per organizzare la claque a Rumor si affittano ragazzotti a 1500 lire (salvo poi a non saldare il debito e a provocare una mezza rivolta sotto la sede della DC), per puntellare le sorti del PSU a Messina il vicepresidente socialista della Cassa di Risparmio distribuisce « per beneficenza » migliaia di assegni da tremila lire. Ma di assegni, un po' tutti i candidati a. ne distribuiscono, assessori in carica, i pretendenti alla quantità dei voti di preferenza, i loro parenti; e in più case e coperte, scarpe spaiate di laurina memoria, acqua minerale e buoni di benzina, olio, pasta e persino casse di pomodori.

Mai s'era vista tanta e così capillare opera di corruzione come quest'anno. E' un altro segno della avvilente degradazione del livello politico, e della degenerazione del costume cui si è giunti con il centro-sinistra. Essa lascia in questi giorni di stupefatto, disgustato e, in carica, non esigenti, socialisti e cattolici, contribuendo ad estendere ancora più il processo liberatore che ha consentito, proprio in questi mesi in Sicilia, la ricostituzione, quando non addirittura la formazione ex-novo, di tante giunte popolari in importanti comuni.

L'ultimo dei numerosi sintomi del profondo malessere che si coglie anche ora tra queste forze si è colto a Messina, giusto la città dove l'arcivescovo ha dissotterrato le spuntatissime armi dell'anemica per dare una mano d'aiuto alla davvero indecifrabile banda d.c. della città dello stiro.

Il gruppo di autorevoli cattolici del circolo « Francesco Luigi Ferrari » ha reso noto un documento di grande impegno civile che suona come una chiarissima condanna della spartita integralista di monsignor Pasola e del suo silenzio. Invece, sul drammatico tema della pace, il circolo, si legge nel documento, « non può non prendere coscienza del largo dibattito in atto, specialmente dopo le esperienze conciliari e post-conciliari, sulla liceità teorica della unità politica di tutti i cattolici, da raggiungere non sulla base della libera convergenza di consensuali orientamenti politici, ma sulla base della comune confessione religiosa ». Anche per questo, il circolo « Ferrari » auspica che « essendo la pace il bene supremo degli uomini », « concrete e reali prospettive » per il suo raggiungimento siano indicate, come « qualsiasi forma di lotta politica », anche e « specialmente » con quella « solenne » del voto.

Anche a questo nobile appello i siciliani — che per vivere in un'isola trasformata dalla NATO e dagli americani in una polveriera, nel cuore del Mediterraneo, sanno bene quanto stremamente la pace debba essere difesa — dovranno dare domani una risposta chiara e ferma.

G. Frasca Polara

Gli scioperi stanno incidendo sulle scelte

Industrie tessili messe in difficoltà dalla lotta



Corleo dei tessili di Monza durante lo sciopero

Vertenze acuitizzate nei pubblici servizi

Poste, banche e telefoni scioperano in settimana

Prese di posizione sugli statali — Mercoledì giornata di manifestazioni dei 20 mila metalmeccanici dei materiali ferroviari

La settimana si apre con un eccezionale concentramento di scioperi nei pubblici servizi. Martedì si fermano i lavoratori delle Poste e telegraf, paralizzando sia i servizi interni che di distribuzione, per decisione della Federazione PTT della CGIL e dell'UIL-POST. Assente la CISL, che è su posizioni attendiste; dopo 12 mesi di trattativa inconcludente, i lavoratori delle Poste sono chiamati dai sindacati a sbloccare la questione della cosiddetta « incertezza »: in realtà un adeguamento delle retribuzioni all'effettiva intensificazione del lavoro. E' la vecchia questione, che il governo lascia insoluta, della mancanza di 10 mila unità nella organica dei servizi postali e telegrafici. Il governo, pur concludendo che si tratti di un « preconcetto » della disoccupazione diffusa, non solo rifiuta di assumere ma pretende persino che i lavoratori delle Poste facciano gratuitamente il super-lavoro caricato sulle loro spalle. La Federazione Postale della CGIL ha ricordato ieri, in un comunicato insieme all'UIL-POST, il rinnovato rifiuto del governo a fissare la data per il pagamento dell'indennità. Inoltre, ricorda i rifiuti del governo a rivedere le sue posizioni circa: 1) lo smantellamento e cessione a privati di servizi; 2) i mutamenti straordinari retributivi; 3) intensificazione dei ritmi di lavoro e l'obbligatorietà del cottimo; 4) la compressione dei costi; 5) i tagli ai servizi viaggiatori; 6) i tagli ai servizi viaggiatori, delle uffici di danno ai fattorini, degli uffici di carico e scarico.

Nelle banche con notevoli scioperi regionali di 48 ore per il

contratto. I telefonisti attueranno anch'essi dal 14 al 30 scioperi regionali o interregionali di 24 ore, dopo i scioperi della SIP di mercoledì e giovedì.

STATALI — Le segretarie federali e i sindacati degli statali CGIL, CISL e UIL — nel ribadire la loro contrarietà all'aggiudicazione promossa dalla DIRSTAT e da altri sindacati autonomi — hanno fatto il punto, nei giorni scorsi, sulle trattative con il governo rilevando che un più rapido svolgimento di esse sarà possibile se il governo chiarirà la sua posizione riguardo ad alcuni punti della contrattativa. Le confederazioni, hanno quindi sollecitato questo chiarimento.

METALMECCANICI — In mancanza di fatti nuovi, FIOM-CGIL, FIAT-CISL e UILM confermano lo sciopero di mercoledì prossimo nelle aziende di costruzioni e riparazioni ferroviarie. Già nei giorni scorsi hanno scioperato la SACEM e l'ANEP, l'ONIP di Pistoia e l'IAEPF di Napoli: lo sciopero dei 20 mila metalmeccanici, di mercoledì sarà attuato con decisioni articolate in ogni provincia. Gli scioperi di manifestazione nei centri più importanti.

RICERCATORI — Il Direttivo dell'Associazione ricercatori del MAP (ARMAP) ha ribadito il rifiuto di accettare le condizioni di lavoro proposte dai ricercatori, che dovrebbero essere più onerevoli di quelle attuali.

BANCA D'ITALIA — Si è chiuso ieri il congresso dell'Unione sindacale del personale dello Stato, che si è svolto a Roma. I rivendicazioni discusse e approvate dal congresso riguardavano, in particolare: 1) la rappresentanza del personale nel Consiglio superiore della Banca d'Italia; 2) il miglioramento delle pensioni; 3) la riduzione dell'orario di lavoro; 4) la revisione dei sistemi di promozione; 5) il miglioramento delle condizioni di lavoro; 6) la partecipazione normativa fra personale operaio e impiegatizio.

ORTOFRUTTICOLI — Si è costituita ieri a Napoli, con un'assemblea degli ortofrutticoli e associazioni ortofrutticole esistenti, l'Unione produttori ortofrutticoli e agrumari con lo scopo di affrontare i problemi contrattuali, di mercato e di assistenza tecnica ai contadini del settore. L'assemblea era presieduta dal Centro per le forme associative e cooperative.

ENTI DI SVILUPPO — Si è tenuto ieri a Roma, presso la CGIL, il congresso dei Sindacati di sviluppo per esaminare i problemi dei decimila dipendenti in rapporto alla politica degli enti. Il quadro della situazione è risultato assai grave a causa del disimpegno del governo: iniziative saranno prese nei prossimi giorni per esigere un'impegno maggiore degli enti direzionali degli enti.

GRANDI DURO — Il ministero dell'Agricoltura conferma che le 212 lire a q. di interazione sul prezzo del grano duro sarà pagato ai produttori solo se denunceranno la superficie seminata (entro il 21 giugno) e la produzione (a tempo debito). I contadini debbono rivolgersi ad Alleanza, Federmezzadri, cooperative agricole per avere assistenza.

FEDERCONSORZI — Quattro mila enti di Consorzio agrario (cioè concessionari locali) manifatturieri domani a Roma per avere un contratto che li sottragga ai ricatti della Federazione Federconsorzi. L'assemblea è fissata per le ore 9 al cinema Quattro Fontane: seguirà un corteo fino alla sede della Federconsorzi.

Falliti i tentativi di indebolire la pressione sindacale per il contratto - Elevata partecipazione a Prato

L'elevata partecipazione dei 330 mila tessili agli scioperi ha riaffermato la loro volontà di conseguire il rinnovo del contratto di lavoro nel più breve tempo possibile. I sindacati di categoria della FILTEA CGIL, FILTA CISL e UIL-Tessili proprio per realizzare questo obiettivo « in assenza di iniziative » — come precisa un comunicato congiunto — che assicurano la possibilità di una proficua e conclusiva ripresa delle trattative, interrotte a causa della intransigenza padronale, hanno confermato il programma di agitazione per mercoledì 14 un altro sciopero nazionale di 24 ore (tutto o a turno).

La battaglia contrattuale dei tessili è giunta al sesto mese, la lotta unitaria si va facendo più misera dopo quattro astensioni nazionali e l'intensificarsi degli scioperi articolati. Di fronte alla combattività degli operai falliscono i tentativi di crumiraggio favoriti dai padroni, come cadono nel nulla mediazioni e arbitrati ventilati da qualche parte senza che si avessero segni di mutamento nella posizione padronale, e il cui scopo nelle attuali condizioni è unicamente quello di indebolire la lotta.

L'insuccesso di questa azione operaia trova inoltre la sua ragione nella necessità di non dare tregua al fronte padronale, essendo molte industrie sul punto di esaurire le scorte: una trattativa priva di concreta possibilità di arrivare alla soluzione della vertenza, perdurando nel tempo, consentirebbe agli industriali di riempire di nuovo i magazzini e di rinviare quindi alle calende greche la firma del contratto.

Per gli industriali tessili, il 1966 è stato un anno d'oro: la produzione è aumentata del 17,5 per cento, l'occupazione operaia è diminuita del 7 per cento. Eppure i padroni respingono caparbiamente la richiesta unitaria dei lavoratori: aumento dei salari, riduzione dell'orario di lavoro, aumento del potere contrattuale.

All'intransigenza padronale, gli operai rispondono inasprendo la lotta: scioperi articolati per colpire i più industriali e per perdere meno salario, manifestazioni e cortei, appello alle altre categorie per la solidarietà.

Scioperi e manifestazioni che caratterizzano questa fase della battaglia contrattuale sono proseguiti a Legnano (Milano), dove sono rimaste bloccate le macchine dei più importanti centri di riparazione. In corteo hanno raggiunto la piazza comunale dove hanno tenuto un comizio Ferrario per la CGIL, Balini per la CISL e De Servi per la UIL.

A Como si è svolta la seconda delle tre giornate di sciopero indetto dal sindacato provinciale. Le adesioni sono altissime anche in alcune aziende del Finesse e dell'Olginate. Davanti a numerosi complessi tessili i lavoratori hanno dato vita a manifestazioni di protesta contro le manovre dilatorie dei padroni.

A Novara, 12 mila tessili hanno concluso questa fase degli scioperi articolati: le adesioni sono state del 90 per cento. Pochissimi di massa si sono svolti presso le fabbriche del gruppo Cerninatti. Successo dello sciopero anche alla WILD, malgrado la riduzione dell'orario di lavoro a 24 ore, alla Tessitura Bassi, il cui padrone è ricorso invece all'offerta paternalistica con promesse di aumenti salariali, e alle intimidazioni con la ripresa firmata dei picchetti operaia.

Una imponente manifestazione si è svolta venerdì a Como, dove per tutti i lavoratori del settore serico lo sciopero si è concluso ieri.

Dopo lo sciopero del primo turno e dei turni a giornata e dopo il corteo per le vie della città, a Prato sempre nella giornata di venerdì in coincidenza con lo sciopero del secondo turno si è svolta — per la prima volta — una manifestazione unitaria nel corso della quale hanno parlato i segretari provinciali della CGIL, CISL e UIL.

Pietro Sigismundi

Discorso di Novella a Bologna

Non subirà interruzioni il dialogo fra i sindacati

Consultazione permanente fra le confederazioni - Conclusa la conferenza regionale della CGIL sulla politica agraria

BOLOGNA, 10. Un importante discorso dell'on. Novella ha concluso oggi la conferenza regionale agraria dell'Emilia Romagna, promossa dalla CGIL. Novella ha affrontato due temi: l'unità sindacale e alcune questioni di politica agraria.

Sull'unità sindacale il segretario generale della CGIL, informando sull'andamento degli enti interconfederali, ha ricordato che si è arrivati alla conclusione di una prima fase di tali incontri, alla delucidazione di una condizione di una ripresa a breve scadenza.

« E' possibile, ha aggiunto Novella, che questo fatto dia luogo a interpretazioni negative dell'andamento del dialogo interconfederale, interpretazioni che non sarebbero però giustificate. Se è vero che le tre organizzazioni sono arrivate, nella prima fase, alla constatazione dell'unità organica a breve scadenza, è pure vero che le convergenze realizzate hanno permesso l'impegno della ripresa del dialogo e che le divergenze tuttora esistenti sono considerate superabili.

Ha molta importanza il fatto, ha detto ancora Novella, che le tre organizzazioni sono ormai concordi sulla instaurazione di nuovi rapporti tra loro, sulla determinazione cioè di forme permanenti di consultazione riguardanti la politica sindacale. La CGIL si è impegnata a fondo per una rapida ripresa del dialogo, per una rapida maturazione delle condizioni essenziali dell'unità organica. E' stato messo in rilievo che le questioni di fondo, riguardo all'unità organica, si riferiscono alla concezione del sindacato nella società e all'autonomia sindacale.

Ebbene la CGIL, ha proseguito Novella, dà una risposta positiva a tali questioni con i due documenti deliberati dalla ultima riunione del comitato di retto. Noi non consideriamo, ha concluso Novella, questi documenti come una condizione sine qua non dell'unità, ma come una base di discussione che consideriamo accettabile, da tutti; e ci auguriamo che come

tale sia accolta anche dalla CISL e dalla UIL ». Per quanto riguarda le questioni di politica agraria, Novella dopo avere rilevato il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC; quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi rilevato i temi principali della

linea di politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro la necessità di sostenere le ulteriori conquiste legislative attraverso l'iniziativa e l'azione sindacale, determinando nuove conquiste contrattuali, nuove conquiste di fatto. Ha inoltre rilevato che, per la politica di riferimento alla situazione emiliana, come l'esaltazione della funzione dell'azienda contadina non possa non essere associata ai condizionamenti da imporre all'azienda capitalistica. Da qui anche i grossi compiti a livello di programmazione regionale e di poteri degli enti di sviluppo.

Ribadito al Convegno dei navalmeccanici

Cantieri: la Fiom per un accordo globale

IRI e Fincantieri devono modificare le proprie posizioni — Auspicata la realizzazione di una salda unità tra i sindacati

MILANO, 10. La Fiom ribadisce il suo impegno per un accordo globale sui problemi emersi dal processo di ristrutturazione nel settore dei cantieri navali a partecipazione statale. L'impegno è stato confermato oggi nel corso del convegno degli attivisti sindacali di Genova, Trieste, La Spezia, Napoli, Montecarlo, Venezia, Taranto, alla vigilia di nuovi incontri con IRI e Fincantieri e all'indomani dello sciopero generale di tutti i navalmeccanici. Il convegno è stato aperto da una relazione di Pastorino, responsabile del settore navalmeccanico e concluso da Bruno Trentin, segretario generale della Fiom-CGIL.

La Fiom ha ricordato Pastorino, ha elaborato da tempo una politica caratterizzata di sviluppo e di serio rinnovamento che ha come presupposto la difesa dei livelli occupazionali dei singoli centri ove sorgono cantieri navali e la tutela dei lavoratori interessati. Il relatore ha poi fatto il punto delle trattative condotte. L'obiettivo era un accordo che traducesse in impegni e previsioni le generiche garanzie date in sede politica.

La possibilità di un'intesa si è però rivelata assai aleatoria. IRI e Fincantieri rifiutano infatti ogni impegno sull'assetto occupazionale che verrà raggiunto al termine della ristrutturazione in corso. Ciò rivela le incertezze e la fragilità del piano cantie-

ristico e, insieme, delle « attività sostitutive » a suo tempo annunciate laddove si procedeva a misure di ridimensionamento. Inaccettabili è di una gravità senza precedenti anche le posizioni enunciate da IRI e Fincantieri attorno alla richiesta di coordinare e mantenere i trattamenti salariali e normativi per i lavoratori interessati alla ristrutturazione e alla richiesta di contrattare i « riflessi sociali » della ristrutturazione stessa (trasferimenti, ecc.).

L'accordo globale sul quale noi puntiamo, ha detto ancora Pastorino, si presenta come « contenuta » incapaci di soddisfare le esigenze delle aziende e delle città interessate, risulterebbe inutile. Sarebbe addirittura negativa se questo accordo aggravesse poi nei fatti le incertezze della nostra « controparte », in contrasto con le stesse affermazioni fatte dai ministri in sede politica.

Pastorino ha quindi concluso auspicando il realizzarsi di un salda unità tra i sindacati per modificare le posizioni di IRI e Fincantieri, e affermare un ruolo serio del sindacato in questo primo esperimento di programmazione settoriale. In caso contrario, non resterebbe altra strada che la ripresa dell'azione nei cantieri. Al termine del convegno, è stato approvato un ordine del giorno che riassume il contenuto della relazione di Pastorino.

Per incontrare i parlamentari

Mercoledì a Roma mezzadri da tutta Italia

Ieri scioperi a Perugia, Pistoia e Pisa insieme ai braccianti - Domani operai agricoli in lotta anche a Salerno e Modena

La mobilitazione dei mezzadri in vista dei raccolti ha registrato due importanti momenti: venerdì e sabato i mezzadri delle province di Pisa e Perugia sono scesi in sciopero insieme ai braccianti chiedendo l'attuazione di tutte le rivendicazioni pendenti, sia in sede aziendale che provinciale. La partecipazione è stata elevata; dalle numerose assemblee sono partite nuove sollecitazioni per la discussione immediata delle proposte di legge sulla mezzadria e sono state elette delegazioni che mercoledì prossimo giungeranno a Roma per incontrarsi con i gruppi parlamentari.

A Pistoia 1500 braccianti e mezzadri hanno sfilato in corteo per le vie del capoluogo. Nel corso del corteo hanno parlato Fedi (Federmezzadri) e Breschi (Federbraccianti). L'assemblea ha eletto la delegazione che mercoledì verrà a Roma e votato un ordine del giorno per la pace.

Oltre che a Pisa e Perugia, i braccianti sono in lotta per la revoca dei contratti a Salerno e a Pistoia. Il centro del sindacato dei mezzadri, che si è costituito a Salerno, ha deciso di scioperare domani. A Salerno la lotta è guidata in stretta unità dai tre sindacati. A Modena parteciperanno alla manifestazione nel capoluogo anche mezzadri e coltivatori diretti. Intanto si ha notizia da Cosenza che 71 braccianti sono stati denunciati alla magistratura, rei di avere manifestato per avere assicurato un posto di lavoro nei cantieri forestali.

FEDERCONSORZI — Quattro mila enti di Consorzio agrario (cioè concessionari locali) manifatturieri domani a Roma per avere un contratto che li sottragga ai ricatti della Federazione Federconsorzi. L'assemblea è fissata per le ore 9 al cinema Quattro Fontane: seguirà un corteo fino alla sede della Federconsorzi.

PIANO VERDE — L'Alleanza dei contadini denuncia che il governo sta rispondendo con « patimenti » dei comitati regionali per la programmazione economica che si sono pronunciati per una scelta a favore dell'azienda contadina e della cooperazione. Ciò è già avvenuto per la Toscana. L'Alleanza invita tutte le organizzazioni contadine e cooperative a fare una massiccia pressione perché le scelte dei comitati regionali siano rispettate dal ministero dell'Agricoltura e dai organi centrali della programmazione.

ORTOFRUTTICOLI — Si è costituita ieri a Napoli, con un'assemblea degli ortofrutticoli e associazioni ortofrutticole esistenti, l'Unione produttori ortofrutticoli e agrumari con lo scopo di affrontare i problemi contrattuali, di mercato e di assistenza tecnica ai contadini del settore. L'assemblea era presieduta dal Centro per le forme associative e cooperative.

ENTI DI SVILUPPO — Si è tenuto ieri a Roma, presso la CGIL, il congresso dei Sindacati di sviluppo per esaminare i problemi dei decimila dipendenti in rapporto alla politica degli enti. Il quadro della situazione è risultato assai grave a causa del disimpegno del governo: iniziative saranno prese nei prossimi giorni per esigere un'impegno maggiore degli enti direzionali degli enti.

GRANDI DURO — Il ministero dell'Agricoltura conferma che le 212 lire a q. di interazione sul prezzo del grano duro sarà pagato ai produttori solo se denunceranno la superficie seminata (entro il 21 giugno) e la produzione (a tempo debito). I contadini debbono rivolgersi ad Alleanza, Federmezzadri, cooperative agricole per avere assistenza.

Oggi a Ferrara i funerali di Athos Vecchiattini

I funerali del compagno Athos Vecchiattini deceduto venerdì a Roma a seguito di un attacco cardiaco, si svolgono oggi a Ferrara in forma solenne. Numerosi compagni, dirigenti sindacali e della CGIL — fra cui i segretari confederali Rinaldo Scheda e Fernando Montagna — hanno portato ieri l'estremo saluto alla salma presso il Policlinico di Roma. Il compagno suggerito Spesso, responsabile dell'Ufficio Studi della CGIL, presso cui Vecchiattini lavorava in quest'ultimo periodo di tempo, ha ricordato al compagno scomparso: cresciuto fra i braccianti di Ferrara, partigiano prima, poi dirigente sindacale fin da giovane, Vecchiattini ha generosamente contribuito alla causa dei lavoratori nella sua esistenza, e la sua morte è stata così prematuramente stroncata. La segreteria della CGIL, ha telegrafato alla famiglia la sua partecipazione al gravissimo lutto.

Mons. Pignedoli nuovo segretario di Propaganda Fide

Mons. Sergio Pignedoli, arcivescovo titolare di Iacono e attualmente delegato apostolico in California, è stato nominato ieri dal Papa segretario della Congregazione di Propaganda Fide. La carica era tenuta dal mons. Pietro Sigismundi.